

Rapporto morale sulla attività del Comitato “giù le mani dalle Officine”

Il “Comitato “giù le mani dalle Officine” delle Officine FFS di Bellinzona ha chiesto ai signori: Pierfelice Barchi, Manno Christian Marazzi, Vacallo Pietro Martinelli, Origlio di esaminare la contabilità allestita dalla “Formazienda ftia” e di stendere un rapporto morale sull’attività del Comitato stesso dal marzo 2008 alla fine del 2008.

I sottoscritti incaricati hanno preso visione del bilancio e del conto economico del Comitato “giù le mani delle Officine” in occasione di un incontro con i rappresentanti di Formazienda ftia” e del Comitato che ha avuto luogo il 16 giugno scorso a Manno.

Nel corso dell’incontro abbiamo ricevuto risposte esaurenti a tutte le nostre domande sia da parte dei responsabili della contabilità, sia da parte di quelli del Comitato.

Dopo aver preso atto dei dati contabili e delle risposte ottenute siamo giunti a queste conclusioni:

1. L’attività del Comitato riguarda tutto il periodo a partire dal marzo 2008 fino al 31.12.2008 e non solo il periodo dello sciopero durato dal 7 marzo al 9 aprile 2008. L’attività del Comitato è poi proseguita anche nel 2009, ma la contabilità e il rapporto morale relativi seguiranno all’inizio del prossimo anno.
2. Come è noto la Costituzione del Comitato e lo sciopero sono stati originati dalla decisione della Direzione delle FFS del 6 marzo 2008, dopo alcuni contatti formali con le autorità cantonali e le maestranze, di trasferire la manutenzione delle locomotive da Bellinzona a Yverdon e di aprire ai privati per la manutenzione dei vagoni. Le conseguenze di questa decisione sarebbero state nell’immediato la soppressione di 126 posti di lavoro seguita dal progressivo smantellamento delle Officine di Bellinzona.
3. Le Officine di Bellinzona sono state create dopo l’apertura della linea ferroviaria del Gottardo nel 1882 e già nel 1894 occupavano ben 425 persone. Nei loro capannoni in questi 126 anni vi hanno lavorato migliaia di ticinesi. La storia delle Officine è quindi intimamente legata alla storia di molte famiglie ticinesi, della città di Bellinzona, del Bellinzonese, del vicino Grigioni italiano e di tutto il Cantone.
4. La reazione ordinata e responsabile delle maestranze, la loro richiesta di poter discutere il futuro delle Officine con la Direzione delle FFS, confrontando dati e prospettive, ma solo dopo che la stessa avesse ritirato la decisione del 6 marzo, la decisione di sciopero del 7 marzo sollevarono una ondata di emozione e una adesione unanime di autorità, partiti, istituzioni civili e religiose che non ha precedenti nella storia recente del Cantone.
5. Gli obiettivi immediati della decisione di sciopero erano tre: no ai tagli dei posti di lavoro, no alla privatizzazione del settore di manutenzione dei carri merci, no al trasferimento della manutenzione delle locomotive a Yverdon.
6. Le settimane che seguirono furono caratterizzate da una intensa attività di documentazione, di confronti della produttività con altre situazioni analoghe, di informazione, prese di posizione, progetti, assemblee, iniziative, incontri tra le parti, relazioni pubbliche, intercalati da feste, concerti, rappresentazioni teatrali, manifestazioni. Da ricordare in particolare le manifestazioni a Berna del 19 marzo e a Bellinzona del 30 marzo e del 2 aprile con oltre 10.000 persone.

La pittureria divenne un luogo di incontro e di solidarietà per molti ticinesi e il Ticino tutto si riscaldò al calore di una vicenda esemplare per i protagonisti che la animarono e per gli obiettivi e i modi con i quali fu portata avanti.

7. Mentre l'economia finanziaria stava alimentando le componenti del crollo che avrebbe messo in ginocchio il mondo intero pochi mesi dopo, in Ticino un gruppo di lavoratori motivati e competenti ricordava alla Direzione delle FFS e a una opinione pubblica sorprendentemente attenta e solidale il senso della responsabilità sociale di una Azienda, che, nel caso in questione, era una Azienda pubblica. E lo faceva mettendo a rischio la sicurezza del posto di lavoro e del reddito dei suoi componenti e delle rispettive famiglie.
8. Il 5 aprile 2008 il consigliere federale Leuenberger invitava le parti a Berna. Le FFS ritirarono il piano di ristrutturazione e dichiararono di rinunciare a ogni licenziamento, il Comitato di sciopero si impegnò a chiedere all'assemblea di interrompere lo sciopero. Alle 7.00 del 9 aprile alle Officine FFS di Bellinzona si riprese a lavorare. Gli obiettivi immediati dello sciopero erano stati raggiunti.
9. L'11 aprile l'ex Consigliere nazionale urano Franz Steinegger, con l'accettazione delle parti, divenne mediatore e presidente della tavola rotonda tra la Direzione delle FFS e le maestranze delle Officine di Bellinzona. Svolgerà il suo ruolo con competenza, imparzialità e impegno.
10. La situazione si fece di nuovo tesa, dopo una serie di incontri, nel novembre 2008 quando la Direzione delle FFS annunciò di non poter più rinviare i trasferimenti e le relative ristrutturazioni. Il Comitato organizzò una nuova manifestazione a Berna per il 28 novembre e contemporaneamente chiese una riunione della tavola rotonda e inviò una proposta di accordo.
11. L'accordo proposto dal Comitato venne accettato dalla Direzione delle FFS. Esso prevedeva che fino al 2013 non vi saranno trasferimenti, che verranno garantiti i posti di lavoro esistenti compresi quelli di un certo numero di precari e che per ulteriori decisioni si aspetterà lo studio commissionato dal Consiglio di Stato alla Supsi sulle prospettive future e la fattibilità di un polo tecnologico a Bellinzona. La manifestazione a Berna prevista per il 28 venne annullata. Il risultato raggiunto premiò una lunga battaglia e un costante impegno del Comitato sostenuto durante tutto il periodo dall'Assemblea dei lavoratori.
12. Restano ancora sospesi alcuni problemi importanti. In particolare se le Officine di Bellinzona continueranno a essere considerate solo un centro di costo o potranno aspirare a diventare anche un centro di profitto. Vale a dire se potranno ottenere di beneficiare direttamente degli aumenti di produttività e della eventuale acquisizione di clienti esterni. Questa richiesta è un aspetto determinante relativo al futuro delle Officine e per questo aspetto lo studio commissionato alla Supsi riveste una importanza determinante.
13. Per raggiungere i risultati descritti, che sono risultati vantaggiosi sia per le Officine che per l'Azienda, ci sono voluti un mese di sciopero, nove mesi di scontri, ma anche di incontri e di discussioni e il sostegno morale e materiale di tutto il Cantone.
14. **Aspetti finanziari.**
Per sostenere lo sciopero e la lotta del Comitato sono stati raccolti fondi pari a **1.380.313,43 fr.** (vedi allegato 2). Il 35% di questo importo (484.069.- fr.) è stato versato da Comuni, il resto da sindacati, partiti, parrocchie, parlamentari, associazioni, gruppi, scuole, ecc. o da semplici cittadini (per 369.149,35 fr. in modo anonimo spesso in occasioni di manifestazioni o feste in pittura).
15. Grazie alla vendita di materiale, bibite, cucina, ecc. al netto si sono incassati altri **253.811,17 fr.** Questo importo è il risultato del lavoro di molti volontari, spesso famigliari degli scioperanti.
16. Complessivamente l'importo disponibile per le indennità ai lavoratori (ca. l'80% del salario compresa la percentuale per la cassa pensioni) e per spese diverse per relazioni pubbliche e amministrazione era dunque di **1.633.843.- fr.** Questo importo lo abbiamo ricavato dalla contabilità allestita dalla "formazienda ftia" (vedi allegato 1) dedotta la partita di giro della

SUVA di 8.700.- fr. e i costi per materiale tecnico, materiale da cucina, acquisto alimentari e bar (59.652.05 fr.) che sono già stati computati per ottenere il saldo netto delle vendite (v. punto 15).

17. I soldi raccolti sono stati usati nella misura del **69.4%** (1.133.414,25 fr.) per versare alle maestranze (compresi i non sindacalizzati) contributi tali da coprire l'80% della perdita di stipendio, il **14.7%** (239.794,95 fr.) per attività di relazioni pubbliche e informazione compreso 105.000.- fr. per il treno gratuito per le persone che hanno partecipato alla manifestazione di Berna del 19 marzo 2008 e solo lo **0.6%** (10.245,95 fr.) per costi amministrativi.

Il rimanente 15.3% pari a 250.388.02 fr. rappresenta l'avanzo di esercizio (stato del fondo al 31.12.2008).

18. Nell'incontro del 16 giugno scorso a Manno a proposito dell'avanzo di esercizio i rappresentanti del Comitato di sciopero hanno espresso le seguenti considerazioni:
- Il fondo di sciopero è stato creato per sostenere lo sciopero dei lavoratori e la difesa delle Officine. Alla sua costituzione hanno contribuito l'intera popolazione della Svizzera italiana (e non solo),
 - il fondo è quindi un bene comune della cittadinanza e non solo dei lavoratori dell'Officina,
 - si propone dunque di "saldare" l'unione tra lavoratori dell'Officina e cittadinanza con una forma organizzativa alla quale possano aderire tutti coloro che hanno condiviso le finalità e i mezzi promossi con lo sciopero delle Officine: una lotta sindacale democratica, pluralista e combattiva per un bene comune quali sono le Ferrovie Federali Svizzere.
 - i lavoratori che hanno partecipato allo sciopero costituiranno un ente morale la cui forma giuridica resta ancora da definire,
 - i soci fondatori definiranno le finalità del nuovo ente cui verrà devoluto l'avanzo del fondo e stabiliranno delle regole chiare per la sua gestione, regole che non potranno essere cambiate per un certo numero di anni (ad esempio 10),
 - La nuova organizzazione sarà poi aperta all'adesione di tutte le persone, associazioni, istituzioni pubbliche che ne condividono le finalità
 - Scopo della nuova organizzazione sarà:
 - la difesa e lo sviluppo delle Officine (occupazione, struttura, condizioni di lavoro, progresso tecnologico e la promozione del trend verso la costituzione di un centro di profitto),
 - il promuovimento di un polo industriale-tecnologico pubblico sul sedime delle FFS di Bellinzona e Biasca
 - il promuovimento di pratiche e riflessioni sindacali democratiche e pluraliste per lo sviluppo di una società solidale.

19. Conclusioni

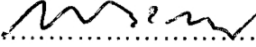
Le persone incaricate di stendere questo rapporto esaminati i conti, l'attività del Comitato nel corso del 2008 e i risultati raggiunti ritengono che:


- I fondi raccolti sono stati usati in modo mirato per raggiungere gli obiettivi per i quali sono stati versati dai diversi donatori,
- L'utilizzazione dei fondi è stata caratterizzata da criteri di rigoroso rispetto del principio di economicità come dimostra la percentuale minima (0.6%) utilizzata per le spese amministrative,
- La lotta è stata condotta abbinando progetto (la salvaguardia dei posti di lavoro, della competenza acquisita e della "memoria") e pragmatismo con grande senso di responsabilità.
- La presidenza della tavola rotonda assunta da Franz Steinegger ha contribuito in modo importante a far discutere le parti e a farle convergere verso un obiettivo comune. I rappresentanti del Comitato hanno espresso apprezzamento per il lavoro di Franz Steinegger,
- A trarne vantaggio non sono stati solo i lavoratori delle Officine, ma tutta l'Azienda. Materialmente e come immagine. Anche se da una parte il fatto di essere una

azienda pubblica ha forse facilitato la mediazione, dall'altra le modalità di lavoro e di confronto e i risultati raggiunti potrebbero essere di modello a padronato e maestranze anche nel settore privato nell'ambito di un auspicabile ritorno a criteri di responsabilità sociale delle imprese.

- f. La competenza per l'utilizzazione dell'avanzo di esercizio (qualche modesta spesa nel 2009 è comunque già avvenuta e ne verrà dato conto alla fine dell'anno in corso) spetta evidentemente all'Assemblea dei lavoratori. Senza entrare nei dettagli riteniamo che la proposta del Comitato circa la destinazione dell'avanzo del fondo sia un'ulteriore dimostrazione di senso di responsabilità e di sensibilità democratica e meriti l'approvazione dell'Assemblea.
- g. In conclusione gli estensori di questo rapporto guardano con ammirazione al senso di responsabilità mostrato dalle parti in questo episodio esemplare di storia cantonale. Una lezione inusuale alle nostre latitudini, di come le inevitabili difficoltà pubbliche e private, oggettivamente importanti nei periodi di grandi cambiamenti come quello attuale, possano essere affrontate con trasparenza, realismo, determinazione e coraggio, evitando le facili scappatoie del vittimismo e della demagogia. Una lezione che tutti i ticinesi, ma anche molti confederati, hanno mostrato di saper apprezzare.

Bellinzona, 30 giugno 2009

Pier Felice Barchi.....

Christian Marazzi.....

Pietro Martinelli.....